

Nominati i nuovi cardinali

Il papa ha creato un Concistoro più conservatore

Penalizzata la Chiesa brasiliana: con 125 milioni di abitanti ha 6 porporati, la Polonia (35 milioni) ne ha 5 - Escluso Helder Camara

CITTA' DEL VATICANO - Giovanni Paolo II ha tenuto ieri mattina, prima in forma segreta al palazzo apostolico e poi in forma pubblica in piazza S. Pietro dove era presente anche la moglie del dittatore filippino Marcos, il terzo Concistoro del suo pontificato per la nomina di 28 nuovi cardinali, 17 sono europei, 4 nordamericani, 3 dell'America Latina, 2 asiatici e 2 africani. Tra gli italiani figurano, oltre ai curiali Daddio e Innocenti, gli attuali arcivescovi di Bologna, Giacomo Biffi, e di Firenze, Silvano Piovanelli. Il collegio cardinalizio risulta, così, costituito da 152 membri di cui solo 120, come stabilisce la riforma di Paolo VI, hanno oggi diritto di entrare in conclave per eleggere un nuovo pontefice perché non hanno compiuto 80 anni. Monsignor Casaroli, inoltre, ha ottenuto anche la prestigiosa nomina a vescovo suburbicario di Porto e Santa Rufina.

In occasione dell'annuncio, fatto da papa Wojtyla, di questi nuovi cardinali, lo scorso 24 aprile, rilevammo che questa scelta rispondeva ad una visione eurocentrica della Chiesa tenuto conto che circa i due terzi dei cattolici vivono nei paesi del Terzo Mondo. Ciò che oggi è più evidente è l'aspetto conservatore che ha caratterizzato queste scelte e le significative esclusioni.

Una prima, vistosa esclusione riguarda il prestigioso vescovo brasiliano, Helder Camara, divenuto da anni simbolo della lotta di liberazione dei popoli latino-americani. Helder Camara ha contribuito molto ad accreditare nel mondo l'immagine di una Chiesa di tipo nuovo che sceglie di essere dalla parte dei poveri e degli oppressi e per questi meriti ha avuto settanta riconoscimenti internazionali tra i più ambiti ed è stato più volte candidato al premio Nobel. Invece, papa Wojtyla, non solo, non l'ha nominato cardinale, ma ha accettato le sue dimissioni da arcivescovo di Olanda e Recife dato che ha oggi 76 anni, mentre lascia il card. come stabilisce la riforma di Paolo VI, hanno oggi diritto di entrare in conclave per eleggere un nuovo pontefice perché non hanno compiuto 80 anni. Monsignor Casaroli, inoltre, ha ottenuto anche la prestigiosa nomina a vescovo suburbicario di Porto e Santa Rufina.

Ma ciò che colpisce ed ha creato un diffuso disagio, di cui si è avvertito un'eco anche durante il recente viaggio in Olanda e in Belgio, è che nei tre Concistori indetti durante il suo pontificato, giunto quasi al settimo anno, Giovanni Paolo II non ha nominato neppure un cardinale brasiliano. Gli attuali sei cardinali brasiliani furono tutti nominati da Paolo VI.

Il Brasile, con i suoi 125 milioni di abitanti e per la vastità del territorio, è il paese più grande dell'America Latina che conta 250 milioni di abitanti ed è anche il più cattolico (circa 90 milioni), anche se la Chiesa brasiliana, incalzata dalla situazione drammatica in cui opera, ha assunto posizioni sempre più progressiste. La teologia della liberazione in Brasile è un'esperienza viva prima di essere una riflessione teologica.

Ci si aspettava che fosse nominato cardinale mons. Lucas Moreira Neves, da circa 11 anni in Curia e segretario della Congregazione per i vescovi, tanto più che Brasilia, la capitale, meriterebbe una sede cardinalizia. Mons. Neves è un moderato ma è anche un convinto democratico. Sostenitore ed amico dello sfortunato presidente Tancredo Neves, gli ha voluto rendere omaggio fino alla città natale, a San Jose do Rei nello Stato di Minas Gerais, dopo la morte. Ci si aspettava che fosse elevato alla porpora cardinalizia mons. Ivo Lorscheider, presidente della Conferenza episcopale brasiliana e noto per la sua preparazione dottrinale ed il suo prestigio internazionale. Ma mons. Lorscheider ha avuto, forse, il torto di essere venuto a Roma, nell'ottobre scorso, per difendere, insieme al card. Arns, il teologo Leonard Boff messo sotto accusa dal card. Ratzinger con il consenso del papa.

Così, alla fine, il Brasile, con 125 milioni di abitanti e con la Conferenza episcopale più numerosa del mondo, continua ad avere sei cardinali e la Polonia, con 35 milioni di abitanti (di cui 25 milioni sono cattolici) ne ha cinque fra cui due di nuova nomina. Deskur e Gulbinowicz. Una proporzione che assume un significato politico rilevante. C'è da supporre che papa Wojtyla, volendo evitare di nominare cardinali brasiliani di suo gradimento che si sarebbero trovati oggettivamente in contrasto con una Chiesa largamente progressista, abbia preferito non nominarne nessuno. La decisione, comunque, sta facendo molto discutere.

Va inoltre rilevato che Giovanni Paolo II non ha ritenuto opportuno elevare alla porpora l'arcivescovo di San Cristobal de La Habana, tradizionalmente sede cardinalizia fino ai tempi del defenestrato Batista, mentre ha nominato cardinale mons. Obando Bravo, arcivescovo di Managua, che mai aveva avuto un rappresentante in seno al Sacro Collegio. Anche questa è stata una scelta politica tenuto conto delle posizioni antisandiniste del neocardinale.



Mons. Helder Camara

Mons. Giacomo Biffi

Vivace manifestazione di donne

Piazza Navona: «Disarma il cielo, lancia un aquilone»

Spettacoli, giochi, raccolta di firme contro i missili e i blocchi militari

ROMA - «Disarma il cielo, lancia un aquilone». Molti messaggi di pace, fantasiosi, fuori dagli schemi, sono stati lanciati ieri da Piazza Navona nel corso della manifestazione contro i missili promossa da organizzazioni femminili e gruppi femministi (Comitato 10 Marzo, Arci Donna, La Raci, Cisl, Uil, Acli, parlamentari elette dal Pci). Nonostante un paio di acquazzoni, per ore si sono susseguiti nella piazza romana spettacoli, giochi, raccolte di firme. «Fai fiorire la pace a Comiso, fai tornare la primavera a Praga: opposizione ai blocchi militari e alle politiche distruttive sia all'Ovest che all'Est».

Ci ha detto Ruth Tosek, una aderente a «Charta 77»: «In Cecoslovacchia diverse donne hanno sottoscritto la lettera aperta per la denuncia dell'Europa, diffusa l'8 marzo a Roma e in altri paesi costretti a ospitare i missili delle superpotenze. Da noi la giornata dell'8 marzo ha perso di significato, è solo una cerimonia di regime. Nella Germania Est il movimento della pace è più esteso, viene sostenuto dalle Chiese evangeliche».

Le due Germanie sono state evocate ieri in piazza dalle simboliche costruzioni del muro di Berlino. Un muro preso d'assalto dalle manifestazioni, che lo hanno abbattuto insieme ai caricaturali blocchi formati da scatole di cartone. Sono intervenute donne eritree e di altri paesi del Terzo mondo, che vivono nella capitale. Di rilievo la partecipazione unitaria delle donne delle organizzazioni sindacali, che hanno ricomposto in questa occasione una convergenza delle tre confederazioni, altrove lacerata. Nel corso della manifestazione è stato diffuso un appello contro i massacri a Berlino, a Londra, in Belgio, in Olanda, in Spagna: la spinta per una distensione che parta dal basso, rompendo le logiche dei blocchi, degli schieramenti, delle ideologie. Su questo terreno le donne hanno evocato la loro cultura, la lotta e l'elaborazione del loro movimento. È stata insomma, con tutti i suoi limiti, una provocazione all'indifferenza o, come si dice, al rifiusso.

«Egregio signor direttore, nel titolo di un trafiletto apparso il 22 maggio sull'Unità, sono denominato "il professore dei falsi Modigliani", con evidente antipatia. Spavento che la sentenza del T.A.R., evidenziando la superficialità, l'impetenza e la posizione preconcetta dei funzionari ministeriali che si sono occupati del caso, rendesse per lo meno pensosi i giornalisti sulla gratuità di certe affermazioni. Non è pensoso come nel caso del mio ricorso al T.A.R., solo un procedimento giudiziario condotto con tutte le garanzie della legge, potrà finalmente far luce su tutta la molto oscura vicenda delle teste di Livorno?»

Tanto Le scrivo perché mi dispiace che proprio l'Unità, che ha tenuto un partito al quale ho dedicato il meglio delle mie energie durante un quindicennio, si faccia strumento di una diffamazione nel miel confronti tanto gratuita quanto inutilmente offensiva.

Mi creda, distintamente, Suo DARIO DURBÉ.

Dodici morti sospette alle Molinette di Torino: è il «morbo del legionario»?

Dalla nostra redazione TORINO - Il «morbo del legionario» ha ucciso dodici pazienti dell'ospedale torinese delle Molinette? Langosiosa domanda scaturisce da un'indagine epidemiologica eseguita dalla prof. Angela Moiraghi, dell'Istituto di igiene dell'Università di Torino.

La ricercatrice ha scoperto i germi della legionella nei reperi anatomici prelevati a dodici pazienti deceduti nei mesi scorsi per complicazioni broncopolmonari, dopo essere stati ricoverati alle Molinette per gravi malattie cardiovascolari o renali. Da Roma, l'Istituto superiore di sanità ha confermato l'esattezza dei risultati.

Il sovrintendente sanitario delle Molinette, prof. Neri, ha subito fatto eseguire una ricerca sulla rete idrica dell'ospedale, poiché i germi della legionella si diffondono attraverso l'acqua ed il vapore acqueo. Sono state trovate tracce di germi sui rubinetti di alcuni reparti e nell'impianto che dà acqua calda sanitaria in tutti i reparti. La malattia, i cui sintomi sono molto simili a quelli di una comune polmonite, compare per la prima volta nel 1976 a Filadelfia, facendo strage tra i partecipanti ad un raduno di veterani dell'American Legion (di cui il 50 per cento sono stati scoperti in Inghilterra (proprio ieri sono state rese due nuove vittime dal morbo: con loro, sale a 59 il numero delle vittime dell'epidemia che ha colpito l'Inghilterra e nella zona di Parigi. Si è ipotizzato che i germi spruzzi non essere distrutti solo riscaldando l'acqua oltre i 60 gradi e ad immettendovi in continuazione cloro in concentrazioni superiori a quella che viene adottata normalmente per l'acqua potabile.

Come prime misure, il sovrintendente sanitario delle Molinette ha ordinato che la temperatura dell'acqua calda distribuita in ospedale venga elevata a 60 gradi e che venga usata acqua distillata sterile per i gorgogliatori dell'ossigeno e gli impianti di umidificazione. In questi giorni si attende le indagini epidemiologiche a tutti gli ospedali torinesi.

Alcete Santini

Mauro Montali

M. C.

Fabio Inwinkl

Corte costituzionale: «La Patria difesa anche col servizio civile»

ROMA - La legge del 1972 sull'abolizione di coscrizione e sul servizio civile sostitutivo di quello militare era stata «alterata da direttive ultronee» contenute in una circolare ministeriale del 19 settembre 1979 che ne aveva deformato significati e contenuti fino al punto di equiparare al servizio sostitutivo civile il puro e semplice decorere del tempo nell'attesa dell'accoglimento della relativa domanda. Lo afferma la Corte costituzionale in una sentenza (n. 164/85) che respinge dieci ordinanze del Tar del Piemonte che sotto diversi profili di presunta incostituzionalità impugnavano in legge nel suo complesso e in uno specifico punto di attuazione.

In via generale la Corte afferma che la possibilità di scegliere tra servizio militare e servizio civile sostitutivo «non si traduce assolutamente in una deroga al dovere di difendere la Patria, dovere di solidarietà politica collocata al di sopra di tutti gli altri, e che può essere compiuto «con adeguati comportamenti di impegno sociale non armato».

Ferrini torna (con frate Antonino) a Botteghe Oscure

ROMA - L'attore Maurizio Ferrini, uno dei protagonisti della trasmissione «Quelli della notte» della rete due della Rai, oggi ha fatto da «Cicerone» a Frat'Antonino (in arte Nino Frascia, suo collega in «Quelli della notte») a via delle Botteghe Oscure. Il Ferrini ha voluto mostrare a Frat'Antonino la sede del Pci, dove si era recato a salutare l'on. Tortorella. Sono state scattate alcune fotografie per un servizio per il «Radiocorriere». Frat'Antonino in precedenza aveva fatto da Cicerone a Ferrini in piazza S. Pietro.

«Perché definirli il professore dei falsi Modigliani?»

Riceviamo dal prof. Dario Durbé e pubblichiamo la seguente lettera.

«Egregio signor direttore, nel titolo di un trafiletto apparso il 22 maggio sull'Unità, sono denominato "il professore dei falsi Modigliani", con evidente antipatia. Spavento che la sentenza del T.A.R., evidenziando la superficialità, l'impetenza e la posizione preconcetta dei funzionari ministeriali che si sono occupati del caso, rendesse per lo meno pensosi i giornalisti sulla gratuità di certe affermazioni. Non è pensoso come nel caso del mio ricorso al T.A.R., solo un procedimento giudiziario condotto con tutte le garanzie della legge, potrà finalmente far luce su tutta la molto oscura vicenda delle teste di Livorno?»

Tanto Le scrivo perché mi dispiace che proprio l'Unità, che ha tenuto un partito al quale ho dedicato il meglio delle mie energie durante un quindicennio, si faccia strumento di una diffamazione nel miel confronti tanto gratuita quanto inutilmente offensiva.

Mi creda, distintamente, Suo DARIO DURBÉ.

I dipendenti di Camera e Senato non possono ricorrere ai giudici

ROMA - I regolamenti della Camera e del Senato non sono sindacabili, in quanto espressione dell'indipendenza del Parlamento da qualsiasi altro potere. Così la Corte Costituzionale ha risolto un quesito posto dalle sezioni civili unite della Cassazione. Secondo i regolamenti, infatti, i dipendenti del Parlamento, in caso di controversie sul rapporto di lavoro, non possono rivolgersi ai giudici comuni. Sulle controversie in questione possono decidere solo gli uffici di presidenza dei due rami del Parlamento, e questo contrasterebbe col diritto di agire in giudizio riservato ad ogni cittadino. «La Costituzione», dice la sentenza, «ha collocato il Parlamento al centro del sistema, facendone l'istituto caratterizzante l'ordinamento. Nella logica di tale sistema va dunque riconosciuta alle Camere l'indipendenza nei confronti di qualsiasi altro potere, cui deve ritenersi precluso ogni sindacato degli atti di autonomia normativa». Frutto di questa indipendenza ed insindacabilità sono dunque anche i regolamenti.

«Io e il Duce»: il pretore respinge il ricorso della Petacci

ROMA - Il pretore di Roma Michele Varone ha respinto, con una motivazione di una trentina di pagine, il ricorso con il quale la sorella di Claretta Petacci, Miriam, aveva chiesto, il 20 aprile scorso, il sequestro del filmato televisivo «Io e il Duce». La Petacci aveva sostenuto, tra l'altro, che il contenuto della pellicola era di scarsa credibilità storica e riguardava la ricostruzione storica del personaggio; che la vicenda era stata sviluppata come una «telenovela»; che Claretta Petacci veniva fatta apparire come una «coccotte deficiente»; che i familiari della Petacci erano descritti, contrariamente a quanto era stato in realtà, come «profittatori di regime». Tutto ciò, secondo Miriam Petacci, ledava gravemente l'onore della famiglia Petacci e il suo personale.

Merzagora: Pertini è giovanissimo ma deve «uscire in bellezza»

ROMA - A 89 anni Pertini deve trovare la forza di rinunciare al Quirinale «e di uscire in bellezza dalla ribalta politica». Lo afferma il sen. Cesare Merzagora in una intervista a «Panorama». Merzagora parla a lungo del settennato di Pertini e poi dell'eventuale suo successore. L'ex presidente del Senato ritiene improbabile la riuscita di una candidatura Forlani, probabile quella di Craxi. Ma - secondo lui - adatti alla carica di «Pertini» sarebbero Leopoldo Elia o il presidente del Senato Francesco Cossiga. Merzagora esprime anche dei giudizi sui precedenti settennati presidenziali, criticando quello di De Nicola, di Segni, di Saragat.

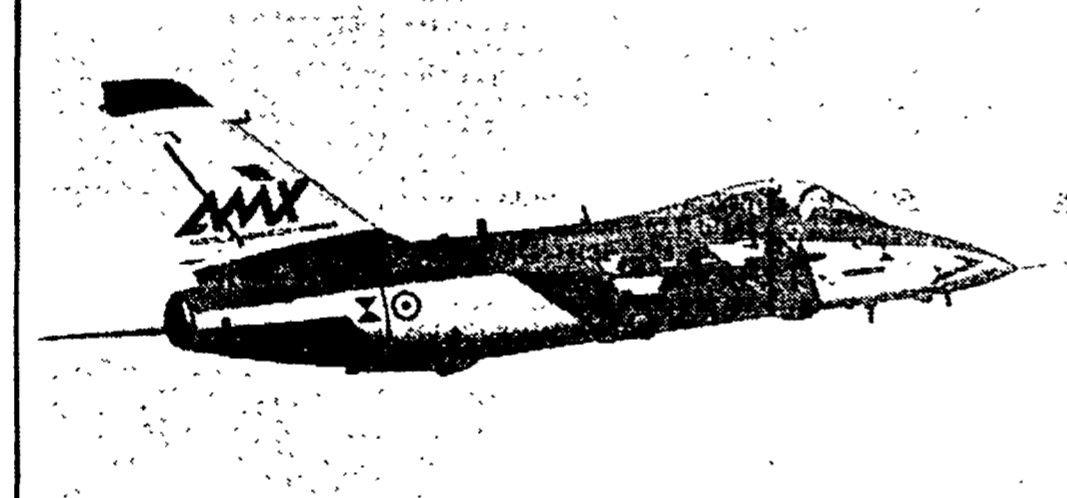
Per quanto concerne il ritiro di Pertini, Merzagora osserva che «Pertini è sempre giovanissimo, ma non può più, lui solo, sfuggire a una legge biologica implacabile».

L'aereo, prodotto da Italia e Brasile, è considerato ideale per aree «calde» del mondo

Costa 20 miliardi il nuovo «caccia»

Sarà venduto a 4 paesi, ma non si sa quali

Preceduto da polemiche, è stato presentato a Torino dai ministri della Difesa dei due paesi



Il nuovo caccia «attacco» Amx durante uno dei voli di collaudo

Dal nostro inviato TORINO - La lista dei sofisticati sistemi d'arma che l'Italia è pronta a vendere su tutti i mercati del mondo si allunga: ecco il caccia «attacco» Amx prodotto da Aeritalia, Aeritalia e la brasiliana Embraer che ieri è stato presentato ufficialmente in volo all'aeroporto torinese di Caselle. E dopo le polemiche parlamentari che hanno accompagnato la realizzazione del nuovo velivolo da combattimento (e dopo quelli susseguenti alla caduta del primo prototipo avvenuto proprio un anno fa a Torino che costò la vita all'eroico collaudatore Manlio Quarantelli che non si andarsì a schiantare sulle case dell'immediata periferia sacrificò la propria vita) ieri le aziende costruttrici, i mi-

nistri della Difesa italiana e brasiliano, Spadolini e Lima, i due stati maggiori dell'Aeronautica militare hanno fatto professione di grande ottimismo.

L'aereo, ecco la sostanza industriale e militare del discorso, sembra fatto apposta per un uso immediato in certe aree «calde» del mondo. L'Amx è un caccia leggero che avrà come scopo principale l'attacco al suolo. Diciamo meglio: nella sua categoria sembra non avere rivali. Gli altri paesi europei, infatti, non producono caccia di questo tipo, ragione per cui Italia e Brasile sperano molto nell'esportazione su tutti i mercati dell'Amx. Che, in fondo, potrebbe rivelarsi già fin da adesso un ottimo «business». Ma chi lo vuole l'Amx? Il

generale Basilio Cottone, capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, ieri ha assicurato che almeno quattro paesi (ma non ha voluto dire i nomi) sono fortemente interessati all'acquisto del velivolo. Su certi teatri «operativi» - tipo Medio Oriente, Africa ed Estremo Oriente - dicono che una macchina così ci calza proprio alla perfezione.

Costa, «appena» 15-20 miliardi questo gioiellino da guerra moderna. È facile da guidare, è governato in gran parte dall'elettronica, sfiora il ducono e il suono, dispone di un armamento di bordo di prim'ordine. In questo modo l'Italia entra nel ristrettissimo club dei paesi costruttori, sia pure in collaborazione con i brasiliani, di aerei da combattimen-

Ad Acireale il convegno promosso dall'Acì sul binomio sempre vincente fino al Duemila: automobile e turismo

Vacanze nel Mediterraneo sempre più su quattro ruote

Dal nostro inviato ACIREALE (Catania) - Sotto la rinomata egida «Da ottanta anni accanto all'Italia che guida», l'Automobile Club d'Italia ha organizzato qui ad Acireale (in un albergo di 1800 posti, tutto risuonante di voci tedesche) un convegno di esperti italiani e stranieri sulle nuove strategie per auto e turismo, il binomio sicuramente vincente da qui al 2000. Perché, tra tutte le odierne incertezze, il crollo dei miti e l'affievolirsi degli ideali, questo solo sembra sicuro: che la nostra auto nei prossimi vent'anni non ancora sarà con noi, anzi più bella e più forte che prima. Ce lo spiega, con britannica concretezza, mister John Whitaker, un leader dell'Ac inglese, che ha condotto seri studi in proposito.

Immercesibile auto. Ci dicono dunque questi esperti - distinti, felici signori, i quali col loro 37 milioni di automobilisti (90 milioni con le famiglie) organizzati in Europa, evocano insospettabili poteri e fortissimi gruppi di interesse - che, sia pure da post moderni, da qui al 2000, sempre più viaggeremo, soprattutto in vacanza, stringendo un volante; che la nostra auto sarà più «pullita»,

grazie alla benzina senza piombo; che i diesel non aumenteranno più del 10%; che i veicoli a gas prenderanno sempre più terreno; e andremo felici verso il sicuro traguardo dei «35 km per litro di benzina».

Inarrestabile auto. In dieci anni - mentre tutto è cambiato, qualcosa è andato indietro, ad esempio il nostro tenore di vita - lei ha continuato ad avanzare, fino al 31%; in più; ha continuato a macinare in media 13 mila chilometri l'anno; e a segnare una crescita costante in fatto di proprietà fino al 17%.

Secondo il profetico e potente signor Whitaker, verosimilmente, questa crescita continuerà e potremo vedere un aumento tra il 50 e il 75% della vettura in circolazione entro il 2010 rispetto al 1980; mentre, dal canto loro, «le stime di crescita del volume del traffico variano da un prudente 26% ad un ottimistico 78%, guai a noi.

Su questo valore essenziale dell'auto come strumento turistico tanto più nei prossimi dieci anni, si sofferma anche il direttore del Censis Giuseppe De Rita, il quale ha rivendicato all'auto un pri-

mario in fatto di tempo libero: l'auto, come colui che realizza quell'immaginario collettivo rappresentato dalla vacanza di nuovo tipo oggi emergente, ma più «vacanza generica in un generico posto con generici servizi».

Un fiume immenso. Qualche dato in più sul nuovo popolo eletto delle quattro ruote, ce lo fornisce Emilio Becheri del centro studi turistici di Firenze. Francia e Italia sono ai primi posti per quanto riguarda il rapporto auto-abitanti, un'auto su 2,6 abitanti la prima; 2,8 la seconda; e poi: 4,3 la Spagna, 8,2 la Jugoslavia, 9,1 il Portogallo, 9,8 la Grecia, 61 la Turchia, in pauroso ritardo.

E ancora. Sono 25 milioni le auto circolanti in Germania, 21 in Francia, 20,5 in Italia, 9 in Spagna, 17 in Inghilterra.

Un grido di allarme è però venuto, sull'inscindibile binomio auto-turismo, dal presidente dell'Acì Rosario Alessi: guai grossi sono all'orizzonte, gravidi di conseguenze funeste (per la nostra bilancia commerciale e per i nostri introiti valutari). Stanno per scadere infatti a fine anno le agevolazioni per i turisti stranieri motorizzati (buoni benzina, soccorso stradale gratuito, buoni autostradali) attualmente in vigore e non ancora rinnovati in sede governativa, essendo stato bloccato il decreto Lagorio e disinvoltamente cancellati dalla legge finanziaria 1985 i 112 miliardi necessari al loro mantenimento. «Ciò comporterà - prevede il presidente dell'Acì - danni gravissimi», e ricorda che quando nel '74, '80, '81, furono sospesi i buoni benzina ci fu un calo secco di stranieri effettivamente del 10, del 2 e dell'11%.

La seconda questione spinosa riguarda la benzina senza piombo. Succede che, entro il 1985, oltre un milione di automobilisti tedeschi e svizzeri avranno installato sulle loro auto i catalizzatori antinquinamento. «Sono turisti che, anche volendo, non potranno venire in Italia, e dovranno scegliere per le lo-

ro vacanze altri paesi. Infatti da noi, solo nell'estate del 1985 si avranno sui principali percorsi turistici, distribuiti con benzina senza piombo».

Terzo, infine, «Il pauroso ritardo del nuovo codice della strada - denuncia Rosario Alessi - ha anch'esso riflessi assai negativi, in quanto ha creato l'impossibilità giuridica dell'entrata in vigore in Italia di importanti convenzioni internazionali in materia di norme di comportamento, formazione del conducente, sicurezza e segnaletica stradale».

Il partito

Commissione femminile Martedì 28 maggio alle ore 9 presso la Direzione si riunisce la Commissione femminile sul tema: «Analisi del voto e prospettive della nostra iniziativa tra le donne». Introdurrà Lalla Trupia.

Progetto Eureka e ricerca È convocata per martedì 28 maggio alle ore 15,30 presso la Direzione la segreteria della sezione ricerca scientifica allargata ai responsabili regionali. È stata la discussione sui problemi sollevati nel campo della ricerca dal progetto Eureka e dalle iniziative Usa per lo scudo spaziale. Relatò e, Fieschi, conclude Cuffaro.

Manifestazioni DOMANI: Ingresso, Bologna; Magri, Ancona; Minucci, Genova; Reichlin, Roma; Bimochi, Milano; Libertini, Biella; Patrucco, Savona; Pertini, Torino. MARTEDÌ: Angius, Roma; Magri, Ancona; Minucci, Torino; Tortorella, Napoli; Ciofi, Roma; Ferraris, Ravenna.

Convocazioni I compagni amministrativi delle Aziende Municipalizzate che partecipano all'assemblea della Federazione Cispel che si terrà il 29 maggio, sono invitati alla riunione che si terrà alla direzione del Partito, il 28 maggio alle ore 19.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 30 maggio alle ore 9,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 25 e giovedì 30 maggio.

Nozze d'oro Felicitazioni I comunisti di Soccano inviano affettuosi auguri ai compagni Serafina Girelli e Nicola Romano che festeggiano 50 anni di matrimonio e sottoscrivono per l'Unità.

Felicitazioni In occasione del 25° anniversario del loro matrimonio i compagni Milina e Livio Bramante sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità. Savona, 26 maggio 1985

Maria R. Calderoni